

## Durante di Alighiero degli Alighieri detto Dante

Poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e teologia, Dante Alighieri (Firenze 1265 – Ravenna 1321) rappresenta la cultura che si era formata in Occidente a partire dal XII secolo dall'integrazione della tradizione latina con i nuovi saperi provenienti dal mondo greco-bizantino e arabo.

E' considerato il padre della lingua italiana. Nel XIV secolo tutti consideravano il latino una lingua perfetta e le nuove lingue, nate dal latino, delle lingue senza valore. Dante, invece, ha scritto che l'italiano valeva quanto il latino, e poteva servire anche per scrivere opere di alta letteratura. A dimostrazione di ciò ha scritto in volgare l'opera più bella e più famosa di tutta quanta la letteratura italiana: la Divina Commedia (il titolo originale era "Commedia"; è stato Boccaccio che ha aggiunto l'aggettivo "divina" come segno di ammirazione).

Dante l'ha scritta nella sua lingua materna, cioè il fiorentino del 1300. Per dimostrare la grande potenzialità della lingua, l'ha utilizzata sia per espressioni elegantissime che per frasi volgari comprese le parolacce. La Divina Commedia ha avuto così tanto successo che il fiorentino di Dante, con qualche trasformazione, è diventato la base dell'italiano attuale. Il 90 % delle parole usate oggi, nell'italiano di tutti i giorni, sono già presenti nella Divina Commedia!

Per comprendere la sua opera maggiore, la Commedia, appunto, bisogna però conoscere un po' del contesto storico nel quale è vissuto.



Dante è nato a Firenze in un momento in cui la città diventava la più potente dell'Italia centrale. A partire dal 1250, un governo comunale composto da borghesi e artigiani mette fine alla supremazia della nobiltà e due anni più tardi vengono conati i primi fiorini d'oro che diventano i "dollari" dell'Europa mercantile.

La città però è teatro di un conflitto infinito tra guelfi, fedeli all'autorità temporale dei papi, e ghibellini, difensori del primato politico degli imperatori, che si trasforma in una guerra tra nobili e borghesi. Nel 1266 i guelfi riescono a scacciare i ghibellini da Firenze.

## Durante di Alighiero degli Alighieri detto Dante



Ma la litigiosità dei fiorentini trova un'altro modo di mostrarsi: il partito dei guelfi si divide in due fazioni: bianchi e neri. La divisione, nata per futili motivi di vicinato tra alcune famiglie particolarmente violente, diventa successivamente politica e coinvolge tutta la città. I guelfi bianchi, favorevoli alla Signoria, sono un gruppo di famiglie aperte al popolo, vogliono l'indipendenza politica e l'autonomia nei confronti del pontefice. I guelfi neri, invece, che rappresentano soprattutto gli interessi delle famiglie più ricche di Firenze, sono strettamente legati al Papa.

La famiglia di Dante fa parte della piccola nobiltà ed è simpatizzante dei guelfi bianchi. Dante, che ha studiato filosofia e teologia nelle scuole francescane e domenicane, entra a far parte della vita politica della città.

Purtroppo per lui, i guelfi neri, in un primo momento cacciati dalla città, riprendono il potere, grazie all'intervento di Carlo di Valois chiamato dal Papa Bonifacio VIII. Il rientro dei neri significa l'esilio per Dante che, dal 1302 vive prima a Forlì e poi a Ravenna, dove muore nel 1321, senza poter più rivedere la sua amata patria.

Nella sua Commedia, Dante si ricorda dei suoi nemici e spesso li rappresenta all'Inferno sottoposti alle più terribili punizioni.

Un'altra presenza importante nella poesia di Dante è il suo unico e grande amore: Beatrice. E' quasi certo che la donna a cui il Poeta si riferisce sia Beatrice Portinari, figlia di un banchiere, sposata adolescente ad un altro banchiere, Simone Bardi, e morta a 24 anni, forse di parto. Dante incontra Beatrice quando entrambi sono ancora bambini, a nove anni, ed è subito amore. Purtroppo questo amore è destinato a restare platonico perché la ragazza è già destinata ad un altro partito, ben più ricco.



Alla morte della ragazza, Dante cade in una forte depressione e si rifugia nello studio e nella filosofia. E questo sentimento così profondo lo spinge a scrivere. Scriverà di lei nella Vita Nuova ma soprattutto nella Commedia, dove Beatrice è un puro spirito, una creatura



## Durante di Alighiero degli Alighieri detto Dante

angelica che rappresenta la Fede e la Sapienza e che accompagna le persone in Paradiso.

Questa visione della donna amata deriva dal dolce stil novo, un movimento letterario nato a Bologna, e poi si sviluppatesi a Firenze, tra il 1280 ed il 1310, del quale Dante è uno dei maggiori rappresentanti. Per questa scuola letteraria la donna amata è idealizzata e diventa una "donna-angelo", intermediaria tra l'uomo e Dio, capace di sublimare il desiderio maschile purché l'uomo abbia un cuore gentile e puro, cioè sia nobile d'animo. E questo nuovo stile letterario si esprime anche nella forma della poesia di Dante, caratterizzata da rime dolci e piane e da una profonda cantabilità del verso.



Nemmeno da morto Dante ha potuto avere un po' di pace. Il corpo viene sepolto presso la Basilica di San Francesco, nel centro di Ravenna. I fiorentini, dopo pochi anni, cominciano a reclamare le reliquie del loro cittadino più illustre. Il papa Leone X, fiorentino della famiglia de Medici, concede nel 1519 ai suoi concittadini il permesso di prelevare le ossa del Poeta per portarle a Firenze, ma, quando la delegazione toscana apre il sarcofago, le ossa non ci sono più: i frati francescani hanno prelevato i resti attraverso un buco nel muro e li hanno nascosti.

Quando nel 1810 il convento è chiuso per ordine del governo napoleonico, i frati decidono in segreto di nascondere la cassetta con le ossa nel muro dell'oratorio. Partiti i frati, nessuno più sa che il sepolcro è vuoto e dove si trovino i resti. La cassetta con le ossa è ritrovata casualmente da un operaio il 27 maggio 1865 durante i lavori di restauro per il VI centenario della sua nascita. Durante la seconda guerra mondiale la cassetta è nuovamente nascosta e solo alla fine della guerra è collocata dove si trova oggi.



A Firenze, nella speranza che le reliquie fossero restituite, viene eretto nel 1829, un grande cenotafio in Santa Croce, del tutto vuoto.